
XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

66.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1999

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

66.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO STORACE

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	3
Comunicazioni del presidente:	
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	3
Audizione del sottosegretario di Stato per le comunicazioni, sui criteri ispiratori del prossimo contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI:	
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	4, 6, 7
Landolfi Mario (AN)	4
Vita Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato per le comunicazioni</i>	4, 6

La seduta comincia alle 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico del primo punto all'ordine del giorno, concernente un'audizione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente della Camera la seguente lettera:

« Illustre Presidente, ho considerato, assieme al Presidente del Senato, la particolare situazione determinatasi nella Commissione parlamentare che Lei presiede. In essa da tempo non sono presenti i gruppi "I Democratici-l'Ulivo", costituito alla Camera e "UDEUR", costituito al Senato, mentre la legge istitutiva ed il regolamento interno prevedono che vi siano rappresentati tutti i gruppi. Recentemente, inoltre, si è alterato nella Commissione il rapporto numerico complessivo tra maggioranza di Governo ed opposizioni (prima nella proporzione di ventuno parlamentari a diciannove, ora in quella di venti a venti), a seguito dell'ingresso nel gruppo di "Forza Italia" di un

deputato già facente parte della componente di "Rinnovamento italiano" in seno al gruppo Misto.

Per ripristinare la proporzionalità nella Commissione e per consentire che vi siano rappresentati i gruppi assenti, è stato necessario accertare quale forza politica detiene i due seggi - uno da deputato, l'altro da senatore - che saranno da attribuire ad altrettanti parlamentari dei nuovi gruppi. Il gruppo di "Forza Italia" risulta quello la cui rappresentanza in Commissione maggiormente si discosta, per eccesso, dalla proporzione con la consistenza delle Assemblee: esso conta attualmente nove parlamentari (cinque deputati e quattro senatori), rispetto ai sette della composizione originaria ed ai sei che gli spetterebbero rapporto alla consistenza attuale. Non è quindi possibile individuare se non in esso il gruppo che attualmente detiene i seggi oggetto delle prossime, necessarie sostituzioni.

La informo quindi di aver chiesto al Presidente del gruppo di "Forza Italia" l'indicazione di un deputato, il quale sarà sostituito nella Commissione. Analoga iniziativa sarà assunta dal Presidente del Senato, in riferimento al gruppo di quel consesso ».

Tanto ci scrive il Presidente della Camera, senza nemmeno i cordiali saluti. Ricambio.

Comunico inoltre di aver ricevuto la seguente lettera dal presidente della RAI:

« Onorevole Presidente, è stata prospettata ancora in via informale da alcuni partiti politici la richiesta di ottenere spazi pubblicitari a pagamento sulle reti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, in periodi non sottoposti alla speciale disciplina delle campagne elettorali referendarie.

Sul problema è stata consultata la nostra Direzione Affari Legali, che ha reso l'allegato parere, nel quale risolvendo negativamente il quesito, sia sulla base della legislazione vigente sia con riguardo al d.d.l. n. 6483 A.C., segnala conclusivamente la somma opportunità di interpellare la commissione da lei presieduta cui spetta il potere di dettare indirizzi generali anche relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo, tra gli altri, di assicurarne la compatibilità con la finalità di pubblico interesse delle responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo (articolo 4, comma 1, VI DISP. della legge n. 103/1975).

Le sarò grato, Signor Presidente, se vorrà disporre affinché la Commissione prenda in esame la questione ed esprima, nelle forme ritenute idonee, il suo autorevole avviso.

La ringrazio, intanto, per l'attenzione e Le porgo i migliori saluti».

Sicuramente affronteremo la questione in ufficio di presidenza ed il materiale pervenuto sarà distribuito a tutti i commissari, se siete d'accordo; comunque la trasmetterei anche alla Commissione affari costituzionali della Camera, presso la quale è attualmente in esame un disegno di legge che potrebbe portare ad una nuova definizione della materia.

(La Commissione concorda).

Audizione del sottosegretario di Stato per le comunicazioni, sui criteri ispiratori del prossimo contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sottosegretario di Stato per le comunicazioni, sui criteri ispiratori del prossimo contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI.

Do la parola all'onorevole Landolfi che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

MARIO LANDOLFI. Propongo che nella seduta di oggi la Commissione

ascolti la relazione del sottosegretario di Stato, rinviando ad altra data i quesiti e le considerazioni che i componenti la Commissione potrebbero formulare, nonché le risposte del Governo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do la parola al sottosegretario Vincenzo Vita.

VINCENZO VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.* Ringrazio il presidente e i commissari. L'opportuna discussione sulla bozza di contratto di servizio è importante per le finalità che esso intende darsi per la vigenza 2000-2002. Si tratta di contratto di servizio assai simile in molti passaggi a quello in scadenza il 31 dicembre - che proprio la Commissione di vigilanza emendò in non poche parti - che però ha alcuni punti diversi, ai quali limiterò il mio intervento, poiché ritengo che l'audizione sia finalizzata ad intravedere le novità o quantomeno gli spunti diversi. Alla fine porrò un problema di metodo, perché effettivamente non è banale decidere assieme come procedere in questo confronto, considerato che il testo sarà inviato alla Commissione per il parere obbligatorio. Occorre quindi capire quanto questa fase sia preliminare o propedeutica.

Inizio con una premessa: il contratto di servizio ha un valore emblematico più forte del precedente, nel senso che si affermano con maggiore decisione, in un testo che contiene un bel programma per un servizio pubblico moderno, i connotati di un servizio pubblico dell'epoca globale nella comunicazione, in cui i mercati si integrano e le tecnologie cambiano e trovano attraverso la convergenza delle forme di intreccio. Quindi, il servizio pubblico in un sistema competitivo, multimediale, globale ha ragioni non minori ma in un certo senso persino maggiori rispetto al passato, però bisogna identificarle con cura.

Vengono individuati tre grandi filoni: la capacità di rappresentare la comunità nazionale in tutte le sue tendenze, in una visione del pluralismo che non sia solo quello dei partiti (ricordo un segmento di dibattito svolto in questa Commissione); la capacità tecnologica, nel senso che il servizio pubblico deve essere un punto di evoluzione fondamentale nello sviluppo delle tecnologie e di traino (se ne trova traccia operativa nell'ipotesi di un'attività consortile che il servizio pubblico può animare nella definizione della nuova struttura dei siti di trasmissione nel piano delle frequenze: ne stiamo discutendo anche nell'ambito della legge di conversione del decreto-legge sull'emittenza locale; la produzione culturale audiovisiva italiana ed europea che è parsa a noi (mi riferisco alla commissione paritetica, composta oltre che dal nostro ministero anche da quelli del tesoro e delle finanze e da una folta delegazione della RAI, che ha lavorato alla bozza di cui parlo) un elemento non accessorio ma fondativo di un servizio pubblico moderno. Mi riferisco alla capacità di produrre cultura, idee e concretamente anche audiovisivi, film, *fiction* italiani ed europei, da produrre ma anche da acquisire da protagonisti nel mercato globale.

Il servizio pubblico italiano, anche per la sua tradizione, può assumere un ruolo di *content provider* di un sistema a rete più vasto, collocandosi in un punto specifico dell'universo multimediale.

Oltre alla premessa, la parte che attiene alla programmazione televisiva è stata modificata nel senso di rendere ancora più esplicita la relazione con l'innovazione tecnologica e le mutate esigenze del consumo e quindi più forte la caratteristica di servizio pubblico. Un punto di riferimento costante è proprio il senso del contratto di servizio, quello cioè di un servizio pubblico sempre più tale, ancorché moderno, innovativo, capace di competizione, sviluppando profondamente le sue caratteristiche. Ciò attiene anche alla programmazione radiofonica in cui spicca un tema di straordinaria attualità - in Europa se ne parla più che in Italia

e questo è un limite che dobbiamo superare - ossia il suo rapporto con l'innovazione tecnologica, il DAB, cioè la radio digitale che è un traguardo che comincia a essere parte dei programmi europei. Tra l'altro abbiamo posto anche a livello europeo il problema della radio nella definizione della nuova fase dell'Unione europea sulla cultura (il programma *Mediaplus*) e un'esplicita definizione della programmazione di televideo, tra l'altro in relazione al regolamento approvato dalla Commissione di vigilanza nella seduta del 29 aprile 1999 (giustamente vi è una sinergia tra la nostra attività e quella della Commissione).

Vengo ora ad alcuni punti interessanti di innovazione del contratto di servizio, nel quale molto più forte è la parte che riguarda la programmazione per bambini e giovani. Questa è una delle caratteristiche del servizio pubblico rispetto alla quale sono state presentate risoluzioni e mozioni. Si sancisce un'idea molto forte e pregnante, cioè il diritto dell'infanzia come uno dei punti di riferimento dell'intera programmazione non solo delle fasce più strettamente destinate ai bambini e ai ragazzi. Vi è un invito a rendere più cogenti i codici di regolamentazione approvati dalla stessa concessionaria e quindi un *input* generale al servizio pubblico di prestare particolare attenzione ai giovani e ai bambini. C'è stata una discussione molto critica su questo punto e noi cerchiamo di contribuire a sanare questo aspetto.

Un altro punto di grande rilievo a cui credo si debba tenere con particolare forza è quello della programmazione speciale dedicata alle persone disabili sul piano sensoriale ed alle fasce deboli. Abbiamo avuti incontri animati e civilmente molto impegnativi con le associazioni che ci hanno posto il problema di rendere più forte e stringente la coerenza di questo tema per il servizio pubblico in quanto tale ed io concordo con loro. Si tratta di prevedere non più solo in via sperimentale un'edizione dei TG che abbia una specifica finestra per consentire agli audiolesi di seguire programmi, di preve-

dere la sottotitolazione (è sicuramente molto costosa, ma il servizio pubblico deve introdurla perché riceve i proventi del canone di abbonamento), di utilizzare le nuove tecnologie che offrono opportunità molto serie per esempio ai cittadini ciechi.

Per quanto riguarda la programmazione per l'estero, cui nel testo vi è solo un accenno, si pone naturalmente il problema di un ruolo più spiccato della RAI ora che i cittadini residenti all'estero hanno anche diritto di voto.

Arrivo infine all'argomento che, vi confesso, ha comportato una discussione piuttosto vivace con il servizio pubblico, quello cioè dei prodotti audiovisivi italiani ed europei. In proposito abbiamo introdotto...

PRESIDENTE. Lei sta parlando di una bozza di proposta?

VINCENZO VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il testo arriverà per via formale alla Commissione ma adesso, per motivi di correttezza, essendo ancora in corso l'iter, la bozza non è disponibile.

Per quanto riguarda i prodotti audiovisivi italiani ed europei, dicevo, abbiamo introdotto una novità rispetto alla legge n. 122 del 1998 che in parte correggeva il vecchio contratto di servizio rendendolo più stringente rispetto all'obbligo del 20 per cento di prelievo sul canone di abbonamento da dedicare ai prodotti audiovisivi italiani ed europei. Noi abbiamo aggiunto due sub-quote: il 20 per cento da dedicare alla produzione e all'acquisto di film a prevalente utilizzo nelle sale cinematografiche ma anche per la televisione; una quota dell'8 per cento per la tutela della produzione di cartoni animati, che tradotta in cifre significa 24-25 miliardi. Rispetto all'attuale situazione, si tratta certamente di un incremento che rende stabile un settore che ha molte opportunità in Italia.

Questo punto è stato lungamente dibattuto, in quanto come qualche collega ricorderà anche nell'ambito del percorso

della legge n. 122 ci sono sempre resistenze da parte degli apparati abituati a una forma tradizionale di *broadcasting*. In un caso come questo ci è parso di rendere spiccatamente utile quella parte delle premesse che riguardava proprio la produzione di film e di audiovisivi. Naturalmente abbiamo aggiornato il testo in vigore sulla tutela della riservatezza, perché nel frattempo tale materia ha avuto una forte evoluzione; così pure abbiamo migliorato la parte relativa ai servizi speciali per la mobilità, il tema del traffico, rendendo più esplicito il riferimento all'argomento.

Infine, sulla parte tecnologica - ho già accennato alla radio - abbiamo reso più definita la previsione della radio digitale DAB (*digital audio broadcasting*) e per ciò che attiene alla televisione anche l'utilizzo di tutte le nuove tecnologie che si possano prestare al miglioramento della diffusione, dal digitale al satellitare via cavo o terrestre, ma anche a forme diverse come l'MVDS, cioè la televisione cellulare, che è una forma specifica di utilizzo del satellite per settori più limitati e con costi anche piuttosto bassi. Essa dà l'opportunità (tema che il contratto di servizio non tocca, se non in modo generico, perché è molto delicato ed attiene piuttosto alle leggi) anche al servizio pubblico di integrare con la telefonia, con le telecomunicazioni, trattandosi di una delle modalità per intervenire nel *local loop*, cioè nell'ultimo miglio, che è uno dei grandi temi di attualità. Su questo però con gli altri colleghi della commissione abbiamo immaginato di non andare oltre le attuali norme che sono già contenute nella legge n. 249: infatti, non è compito del contratto di servizio ridisegnare un sistema; piuttosto, è suo compito quello di rendere più forti le previsioni di un servizio pubblico.

Il punto di conclusione di ogni contratto di servizio, quello che dà luogo anche a misure operative di carattere finanziario, riguarda i criteri economici di gestione. L'unica novità rispetto alla ste-sura precedente è di avere reso ancora più chiara ed inequivoca quella dizione

che, come ricorderete, abbiamo già dibattuto, cioè la divisione contabile tra le entrate che vengono dal canone e le entrate diverse dalla pubblicità, così da rendere più chiara al cittadino interessato la destinazione del canone. Previsione contabile che si ferma ovviamente ad una mera struttura interna dell'apparato, non essendo possibile inoltrarsi in previsioni che fa il progetto di legge n. 1138, ora all'esame del Senato, che immagina, come sapete, una RAI *holding*. Non è compito di un contratto di servizio prefigurare norme che ancora non sono in vigore e che è presumibile che provocheranno un dibattito piuttosto acceso.

Vorrei inoltre ringraziare la Commissione che ha compiuto una giusta e davvero utilissima opera di insistenza: credo sia finalmente alla vostra attenzione - così mi hanno detto dal nostro gabinetto - il protocollo aggiuntivo che potrebbe essere integralmente ribadito nel nuovo testo che fu richiesto proprio dalla Commissione. Infatti, quest'ultima, ai sensi dell'articolo 41, comma 2, del contratto di servizio vigente, ha chiesto un protocollo aggiuntivo inerente al rapporto tra la concessionaria e le associazioni di volontariato e dei consumatori, istituendo un confronto permanente, una sorta di sportello sociale. Ricordo che il senatore Semenzato ed altri avevano insistito molto su questo tema. Il protocollo aggiuntivo è stato predisposto anche con una discussione con le associazioni, con il terzo settore, e così via, e, una volta concluso l'iter che riguarda anche il parere della Commissione, potrebbe essere ripreso integralmente nel nuovo testo.

All'inizio della mia esposizione ho preannunciato che avrei fatto qualche nota di metodo. Ho accettato con piacere l'invito del presidente Storace perché ritengo che il contratto di servizio sia

diventato ormai un punto importante nella discussione; per la verità, lo è sempre stato, ma ora il tema del servizio pubblico è indubbiamente più forte. Quindi, questa discussione preventiva è utile anche per noi, perché siamo in tempo eventualmente ad introdurre correttivi o parti che non abbiamo immaginato. Però formalmente pensavamo di inviare il testo del contratto tra pochi giorni per la parte formale della nostra consultazione. Ecco perché non mi sembra rispettoso verso il presidente e la Commissione lasciare oggi una bozza che è ancora oggetto di discussione, nella quale sarà modificato qualche dettaglio di stesura con la stessa concessionaria, ma che soprattutto deve ancora passare il vaglio interno al ministero, in particolare presso il consiglio superiore delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, un passaggio cui dobbiamo guardare con la massima formalità, perché in caso come questo le forme sono importanti. A breve, comunque, vi sarà inviata la bozza di cui ho anticipato nel modo più fedelmente rappresentativo le maggiori novità, dopo di che sono a vostra disposizione per quesiti, osservazioni, critiche o ulteriori incontri. Grazie.

PRESIDENTE. Come concordato, rinvio ad altra seduta il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle 14.20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 17 gennaio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC13-RAI-66
Lire 500